

«Colon retto, screening decisivo per prevenire»



I relatori con la targa al convegno medico che si è svolto al Park Hotel FOTO LUNINI

Al Park Hotel un convegno specialistico, il gastroenterologo Fabio Fornari: «In 13 anni rimossi 3.500 polipi e diagnosticati 314 tumori»

Betty Paraboschi

PIACENZA

● La paura più grande dei piacentini? A quanto sembra sono gli screening. La conferma è arrivata ieri mattina dal convegno specialistico dedicato allo screening per la prevenzione e la diagnosi precoce del tumore del colon retto che il gastroenterologo Fabio Fornari ha organizzato al Park Hotel.

In tredici anni di attività infatti l'adesione allo screening per rintracciare la presenza di sangue occulto nelle feci è stata mediamente del 51%, anche se negli ultimi tre o quattro anni si è registrato un calo lieve di un punto percentuale. Di contro invece il secondo livello di screening, quello che prevede un'ulteriore accertamento con la colonscopia in caso di primo screening positivo, ha registrato un'adesione media dell'80% che negli ultimi anni è cresciuta.

«I risultati di tredici anni di attività ci sono e sono più che positivi - ha dichiarato Fornari nel

corso del convegno che è stato coordinato da Gaetano Rizzuto, già direttore di Libertà, e aperto dall'intervento istituzionale del direttore generale dell'Ausl Luca Baldino - 3500 sono stati infatti i polipi di cui alcuni in fase di degenerazione maligna che abbiamo rimosso endoscopicamente. Sono stati invece 314 i tumori maligni diagnosticati. Non sono risultati da poco e li abbiamo conseguiti attraverso circa 13 mila colonscopie e 250 mila test per rin-

tracciare il sangue occulto nelle feci».

Lo screening per prevenire il tumore del colon retto è partito tredici anni fa, per la precisione il 21 marzo del 2005: sui circa 300 mila abitanti della provincia di Piacenza, le persone chiamate "all'appello" sono 85 mila, ossia chi ha fra i 50 e i 69 anni. Ad ammalarsi ogni anno di tumore all'intestino in Regione sono circa 4000 persone, mentre Piacenza registra mediamente 270 nuo-

L'ONCOLOGO LUIGI CAVANNA

«Noi medici dobbiamo informare di più»

● «La responsabilità maggiore è di noi medici». Il "mea culpa" arriva direttamente da Luigi Cavanna, primario del reparto di Oncematologia dell'ospedale di Piacenza: «Se l'adesione agli screening non è alta, la responsabilità principale è innanzitutto di noi medici che evidentemente non siamo stati in grado di informare in maniera adeguata i nostri pazienti - ha dichiarato Cavan-

na a margine del convegno sui tredici anni di screening al colon retto svoltosi al Park Hotel - non abbiamo fatto abbastanza per convincere, per far capire che questi test sono importanti perché evitano alle persone di ammalarsi in maniera anche seria».

Sotto i riflettori finisce un tasso di adesione che per il tumore del colon retto si aggira attorno al 50%,

vi casi annui: la maggior parte di questi sono over 50 e uomini, anche se le donne non sono esenti. I test positivi, ha chiarito il gastroenterologo, si aggirano attorno al 5% e i malati risultano in diminuzione proprio perché di solito chi aderisce allo screening prosegue su questa strada.

«Si può migliorare sempre - ha continuato Fornari - Piacenza appare in linea con la media regionale sia per quanto riguarda l'adesione al primo livello di screening che al secondo. Da segnalare invece è un altro aspetto interessante: il nostro territorio può vantare delle colonscopie di qualità e lo misuriamo perché sono complete».

mentre per il cancro alla mammella viaggia poco sotto il 70%. «Lo screening più effettuato è il pap test, ma perché ha una tradizione più lunga e si incomincia prima, intorno ai 25 anni - ha spiegato Cavanna - per gli altri invece le difficoltà e le remore da superare sono ancora tante. Come medici dobbiamo sicuramente cercare di fare di più, "lavorare" sui nostri pazienti per garantire loro una buona e corretta informazione anche per quanto riguarda i vaccini anti-Hpv». **Parab.**